

IL TEATRO ITALIANO

nel Mondo

PROGETTO DI MAURIZIO SCAPARRO

*Firenze, Teatro della Pergola
Marzo-Ottobre 2011*

Accademia della Crusca
Compagnia Italiana Centro Europeo di Teatro d'Arte

sono lieti di invitarLa

al convegno

La lingua italiana e il teatro delle diversità

che si terrà presso la sede dell'Accademia della Crusca

martedì 15 marzo (h.15.00-18.00) e mercoledì 16 marzo (10.00-13.00)

Il convegno, mediante il contributo di storici del teatro, linguisti, scrittori e personalità impegnate a vario titolo nel mondo teatrale, approfondirà il ruolo attivo svolto dal teatro nella formazione di una lingua intesa come patrimonio comune dell'Italia unita, nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze regionali, delle complessità sociali e delle molteplicità culturali.

È **gradita la conferma** ed è previsto un **servizio navetta**, su prenotazione, con partenza da Piazza Adua, Firenze, per raggiungere la Villa Medicea di Castello: martedì 15 marzo: ore 13.45 e ore 14.00 e mercoledì 16 marzo: ore 9.00 e ore 9.15 (ritorno a termine della sessione di convegno).

info e prenotazioni: info@teatroitalianonelmondo.it - 055 22 64 345

Accademia della Crusca
Villa Medicea di Castello, via di Castello 46
055 45 42 77 – 055 45 42 78 - segreteria@crusca.fi.it



1861 > 2011 >>

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTOCINQUANTESIMO DELL'UNITÀ D'ITALIA

CITTÀ DI FIRENZE / MINISTERO BENI E ATTIVITÀ CULTURALI
a cura di COMPAGNIA ITALIANA CENTRO EUROPEO DI TEATRO D'ARTE

IL TEATRO ITALIANO *nel Mondo*

PROGETTO DI MAURIZIO SCAPARRO

LA LINGUA ITALIANA E IL TEATRO DELLE DIVERSITÀ

Accademia della Crusca – Villa Medicea di Castello

Via di Castello 46

martedì 15 marzo – h.15.00 - 18.00

Saluti

Nicoletta Maraschio, Presidente dell'Accademia della Crusca
Cristina Scaletti, Assessore alla Cultura della Regione Toscana
Maurizio Scaparro, Direttore del progetto Il Teatro Italiano nel Mondo

Presiede
Nicoletta Maraschio

Siro Ferrone
La fisima del teatro nazionale

Quando l'Italia era divisa in stati politicamente diversi, gli attori delle diverse città condividevano gli stessi testi in adattamenti e versioni dialettali diverse, mentre i grandi scrittori tentavano di inventare una drammaturgia nazionale fondata sull'italiano letterario. Il tempo ha dimostrato – soprattutto nel XX secolo – che i primi, gli attori drammaturghi, avevano un futuro mentre i secondi, i letterati prestati al teatro, no.

Professore di Storia del Teatro e dello Spettacolo (Università di Firenze)

Nicola De Blasi
Tra napoletano e italiano nel teatro di Napoli

La distinzione tra napoletano e italiano, soprattutto se prospettata come contrapposizione statica, non è sufficiente a dar conto delle articolate componenti linguistiche dei testi degli autori teatrali napoletani. Da Scarpetta fino a Rucello (e oltre), infatti, pur con le specificità del teatro, essi si collegano o alludono a una realtà complessa e dinamica, in cui le diverse varietà linguistiche entrano in contatto e in interferenza.

Professore di Storia della lingua italiana (Università di Napoli "Federico II")

Carmelo Alberti

La lingua teatrale veneziana, sotto le ali del “grande attore”, negli anni dell’Unità

L’intervento verte sulla presenza nel repertorio delle compagnie primarie dei testi in veneziano (soprattutto quelli goldoniani) e, nello stesso tempo, del definirsi di una lingua veneta (ma a base veneziana) dei “buoni sentimenti”, con i testi di Luigi Sugana, Giacinto Gallina, Riccardo Selvatico, Gino Rocca, e con la nuova generazione di attori veneti quali Angelo Moro Lin, Emilio Zago, Ferruccio Benini.

Professore di Storia del Teatro e dello Spettacolo (Università Ca’ Foscari di Venezia)

Tina Matarrese

Lingue in scena: la riforma goldoniana

“Lingue in scena”, non le lingue tipizzate delle maschere ma le lingue uscite dalla riforma del teatro “comico” cui mirava Goldoni: lingue reali, capaci di rappresentare la varietà e complessità del mondo, nella fattispecie Venezia, la città-mondo al centro dell’osservazione del commediografo. Un teatro linguisticamente bifronte, che per un verso inventa un italiano scenico che simula la conversazione delle persone “qualificate”, per l’altro verso promuove il veneziano, riscattandolo dagli stereotipi. È quanto s’intende dimostrare attraverso alcuni momenti del percorso di Goldoni che, nel rivoluzionare le regole e la pratica del genere, cercando un linguaggio drammatico che fosse «imitazione delle persone che parlano», valorizza contemporaneamente l’italiano e il dialetto.

Professore di Linguistica italiana (Università di Ferrara)

Stefania Stefanelli - Francesco Niccolini

Lingua italiana e diversità regionali nel teatro di narrazione

Il complesso e articolato rapporto tra lingua italiana, dialetti e italiani regionali sulla scena, nel corso degli ultimi anni ha prodotto esiti innovativi, sia dal punto di vista testuale che da quello scenico, nell’ambito del teatro di narrazione. Attraverso alcuni esempi concreti, Francesco Niccolini proverà a raccontare per brevissime linee percorsi, poetiche, lingue reali e immaginarie del suo teatro di narrazione tra il 1996 e il 2011, dal veneziano di Marco Paolini al salentino di Fabrizio Saccomanno.

Stefania Stefanelli è ricercatrice di Linguistica italiana (Scuola Normale Superiore di Pisa)

Francesco Niccolini è drammaturgo e sceneggiatore

mercoledì 16 marzo – h.10.00 -13.00

Presiede
Maurizio Scaparro

Enrico Fiore
Le lingue napoletane del teatro

Non è unico il dialetto utilizzato dai maggiori drammaturghi partenopei. Ce ne sono diversi, legati alle ragioni profonde che connotano l'opera dei singoli autori. Qui si prendono in esame i dialetti utilizzati da Raffaele Viviani, Eduardo De Filippo ed Enzo Moscato.

Scrittore e giornalista de "Il Mattino"

Gioacchino Lanza Tomasi
La lingua italiana nei libretti d'opera dell'Ottocento

Negli anni Venti dell'Ottocento, il modello linguistico dell'opera si attiene alla versificazione classicista di Vincenzo Monti. La riforma linguistica dei libretti decolla a partire dagli anni Quaranta, spostando il modello dal Monti al Manzoni; Verdi sarà l'alfiere di questo mutamento del gusto, in particolare con la predilezione per un vocabolario esagitato e popolare. Il suo poeta e "schiavo" è appunto Francesco Maria Piave. Ma il vero librettista nobile degli anni Quaranta è il napoletano Salvatore Cammarano. Con Arrigo Boito la librettistica entra infine nello stile Secondo Impero. La lingua del rifatto *Boccanegra* dell'*Otello* e del *Falstaff* è dotta e retorica, non sempre felice, come non è invero felice il Vittoriale degli Italiani.

Musicologo e organizzatore musicale

Silvia Calamai
Una lingua da palcoscenico: Ugo Chiti e l'Arca Azzurra Teatro

Ugo Chiti ha il merito di aver portato sulla scena una toscanità espressionistica, onirica, non consolatoria: grazie anche al sodalizio con una compagnia di attori capace di dare corpo e voce alla sua scrittura (l'Arca Azzurra Teatro) ha negli anni prodotto testi di forte impatto emotivo, che disegnano storie e immagini di una Toscana molto distante dalla comicità becera e di facile consumo presente al cinema e alla televisione.

Ricercatrice di Glottologia e Linguistica generale (Università di Siena, Facoltà di Lettere e Filosofia in Arezzo)

Ugo Chiti

La parola per l'attore

Cosa vuol dire, per un drammaturgo, creare “parole per l'attore”? L'intervento intende mostrare il percorso compiuto verso una scrittura che rappresenti gli attori, che risponda alla loro fisionomia, che renda conto della loro vocalità. Il testo utilizzato per questa “dimostrazione” è *Carmina vini*, il primo – nella ormai lunga produzione drammaturgica dell'autore – ad articolarsi sulla base di una struttura ben definita e di personaggi nitidamente rappresentati.

Drammaturgo e regista

Marzio Porro

Dentro e fuori il parlato: attorno a un teatro difficile

Le meravigliose invenzioni teatrali che la tradizione italiana ha offerto, lungo i secoli, alle scene dell'Europa e del mondo traggono anche origine dalla ricchezza delle lingue parlate di cui continuamente si sono alimentate e si alimentano. Una condizione di non facile scambio comunicativo si è così trasformata in una sorta di teatralità costitutiva.

Professore di Linguistica italiana (Università degli Studi di Milano)

PAUSA CAFFÈ

Lucia Poli, Bruno Gambarotta, Simona Marchini

in

Un saluto alle lingue delle tre capitali d'Italia

Il convegno si conclude con un “saluto” ideale alle lingue delle tre capitali italiane: Torino, Firenze e Roma.

Bruno Gambarotta, con il monologo *Le smanie per l'Italia*, farà rivivere, alcune delle pagine più belle dell'opera *I Sanssòssi* di Augusto Monti;

Lucia Poli darà corpo e vita alla lingua dei bottegai fiorentini in *Silvana* di Ugo Chiti;

Simona Marchini rileggerà *Villa Glori* di Cesare Pascarella.